

Al Multisala Massimo di Lecce questa sera il regista incontrerà il pubblico prima della proiezione del film "Un bacio" contro l'omofobia, Cotroneo in sala

● Appuntamento alle 19 al Multisala Massimo di Lecce dove il regista del film "Un bacio", Ivan Cotroneo, incontrerà il pubblico prima della proiezione. L'appuntamento è stata organizzato da Agedo Lecce in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia (ieri, 17 maggio) e ha lo scopo di creare un'occasione per riflettere su una tematica di grande attualità: bullismo e cyberbullismo. A moderare l'incontro sarà la giornalista Melissa Perrone, mentre al dibattito, oltre al regista

Cotroneo, parteciperà anche Alessandro Taurino, docente di Psicologia Clinica presso l'Università di Bari.

Il film "Un bacio", proiettato in moltissime città e scuole italiane, tratta del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, purtroppo molto diffuso e conosciuto dai giovani, ma ancora troppo poco dagli adulti.

Il film ha incontrato l'entusiasmo del pubblico più vario, dagli studenti, ai genitori, agli educatori, ai rappresentanti delle

istituzioni. Tenuto conto del suo alto valore educativo, "Un bacio" è stato proiettato lo scorso 18 aprile anche presso il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, per iniziativa della presidente della Commissione Cultura della Camera.

L'iniziativa è in partenariato con MaBasta (Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti), Cts (Centri territoriali di Supporto), LeA-Liberamente e Apertamente, Consulta Provinciale degli Studenti e Puglia Pride 2016.



Il cantautore domani nel Salento per presentare il nuovo album. Il concerto vero e proprio il 13 agosto a San Pancrazio

Capossela, opera senza tempo

"Canzoni della Cupa": le radici, le culture, gli orizzonti

di Giuliano PAVONE

"Canzoni della Cupa" ha tutta l'aria di essere per Vinicio Capossela un'opera-ossessione, una di quelle da cui capita che gli artisti siano posseduti una volta nella vita, e spesso per tutta la vita. L'album, che verrà presentato domani a Vereto-Patù, in provincia di Lecce (nel riquadro i dettagli dell'appuntamento), è composto da due dischi distinti, risultato di due stagioni di registrazioni lontane fra loro, per un totale di ventotto canzoni e una ghost track. E con la sua confezione "a lenzuolo", e ben due libretti, sembra contenere a stento la straripante esigenza comunicativa di Capossela sul tema trattato. Del resto "Canzoni della Cupa" è solo l'ultimo (per ora?) approdo di un progetto artistico che nel recente passato aveva prodotto un libro ("Il Paese dei Coppoloni") e un film quasi omonimo ("Nel Paese dei Coppoloni").

Il fatto è che se Capossela è sempre stato attratto da culture disparate, soprattutto quelle un po' nascoste nelle pieghe della Storia, variamente ammantate di "Polvere" e di "Ombra" (i titoli dei due dischi che compongono il nuovo album), questa volta è alla propria cultura che si dedica, quella dell'Alta Irpinia, abbracciando poi a cerchi concentrici tutto il Sud. Si entra così nel territorio dei miti delle origini, delle suggestioni ancestrali, dei fantasmi familiari e personali. Ecco che, dopo l'America Latina ("Camera a Sud"), i Balcani (la collaborazione con la Kocani Orkestar in Liveinvolvo), la Mitteleuropa ("Canzoni a manovella"), gli Usa di provincia ("Da solo"), la Grecia ("Rebetiko Gymnastas") e



La copertina del disco. All'album hanno preso parte diversi artisti, da Flaco Jimenez, Calexico, Howe Gelb e Los Lobos, a Giovanna Marini, Enza Pagliara, Antonio Infantino, la Banda della Posta, Francesco Loccisano e molti altri

viaggi più estemporanei, magari di una sola canzone, in altri luoghi fisici e mentali, Capossela torna in modo sistematico e quasi enciclopedico in quel "suo" mondo già cantato in brani come "Contrada Chiavi-

L'appuntamento a Vereto-Patù

● Dopo la prima presentazione a Bari e dopo quella di domenica al Santuario San Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo (Foggia), Vinicio Capossela ha scelto di presentare domani alle 18 il suo nuovo disco "Canzoni della Cupa" presso l'Aia monumentale a ridosso della Cupa Patuscia (in località Vientaluro) a Vereto-Patù, in provincia di Lecce.

"Canzoni della Cupa" è un'opera originale, su cui Capossela ha lavorato per 13 anni e che arriva a 5 anni di distanza dal suo ultimo disco di inediti. L'album è composto da due lati, "Polvere e Ombra", espressioni di un mondo folclorico, rurale e mitico.

Il tour del cantante partirà il 28 giugno da Roma e farà tappa in Puglia il 13 agosto al Forum Eventi di San Pancrazio.

cone" e "Al Veglione".

Polvere, il primo dei due dischi, è pura musica popolare: cinque omaggi a Matteo Salvatore e poi brani ispirati a canti tradizionali: lavoro, amore, proverbi e offese, rigorosa-

mente in rima baciata e con i versi ripetuti due volte. Capossela è ben attento a non aggiungere orpelli superflui né la propria impronta personale, che si limita al suo tipico timbro di voce. Ortodossia o mo-

notonia, decida l'ascoltatore.

In "Ombra" la musica cambia, pur restando per certi versi la stessa: la medesima materia del primo disco, infatti, qui viene filtrata dall'artista, trasformandosi in musica colta ma senza perdere l'aspro sapore primigenio. Ne viene fuori una fusione compiuta e ispirata come poche volte si era visto, e non solo nella discografia di Capossela. Gli accordi e gli arrangiamenti ammiccano spesso al blues, a volte al western, oppure si fanno rarefatti e lunari nell'esplorare gli angoli più segreti di quel mondo. È un disco pieno di "creature": le bestie vere, quelle della fatica (quanti muli e asini, e quanti detti su di loro: "Il mulo bestemmiato ha il pelo più lucido", "L'asino si sferra quando muore"...), e quelle immaginate ("La bestia nel grano" intravista dal mietitore a mezzogiorno, nell'ora del demone meridiano; "Il Pumminale", versione locale del lupo manaro; "Le creature della Cupa", che si mostrano a uno solo alla volta, perché nessuno possa essere sicuro di averle viste davvero). Infine la creatura frutto di un amore clandestino, che una vammanna di Foggia estirpa dal grembo della madre in "Maddalena la castellana", una delle toccanti incursioni del cantautore nell'universo femminile, insieme a "Il lutto della sposa" (la sorella e la mamma della ragazza prossima all'altare ne piangono l'abbandono del tetto familiare) e "La notte di San Giovanni", in cui si rievocano le figure di Erodiade e Salomè. Nell'ultimo pezzo, "Il treno", la strada ferrata porta via gli emigranti, svuotando campi e paesi e mettendo fine all'epopea senza tempo celebrata da Vinicio Capossela.

LA NOVITÀ

Undici ballate e un videoclip per Valerio Daniele



● Chitarre oniriche e voci appassionate, uno sguardo disincantato e intimo sulla situazione attuale del Salento, attraverso alcune delle più belle ballate di questa terra, liberate dalla retorica musicale. È questo il filo conduttore musicale di "Sine corde - ballate salentine d'altro tempo", il nuovo album di Valerio Daniele appena uscito, ma già da qualche giorno anticipato dal videoclip d'arte "None none nanna", con i disegni dell'artista salentino Egidio Marullo, una sorta di «racconto di formazione che accarezza il tema del doppio con delicatezza e profondità, immergendosi in atmosfere oniriche ottenute grazie ai disegni in tecnica mista acquerello e grafite». Chitarre e glockenspiel del videoclip sono di Valerio Daniele, la voce è quella di Alessia Tondo; i disegni e la regia di Egidio Marullo, il montaggio di Lucio Toma e dello stesso Marullo.

L'album "Sine corde - ballate salentine d'altro tempo" è invece prodotto da AnimaMundi Musica con il sostegno di Puglia Sounds Record 2016 e racchiude tra le altre cose anche le splendide voci di Enza Pagliara, Alessia Tondo, Dario Muci, Emanule Licci, Rachele Andrioli e Ninfa Giannuzzi.

Un "repertorio in intimità", 11 canti, quasi tutti tradizionali ma poco presenti nella discografia attuale, interpretati da Daniele con pochi compagni al fianco.

Oggi e domani in scena lo spettacolo dedicato a Pier Paolo Pasolini "Paladini di Francia", Koreja a Milano

● Dopo sei anni, Koreja torna allo Spazio Teatro "No'h-ma" di Milano dove nel 2010 aveva vinto il Premio Internazionale dedicato al "Teatro dell'Inclusione" di Teresa Pomodoro con lo spettacolo "Brat".

Candidato alla settima edizione della Rassegna Festival Premio Internazionale "Il Teatro Nudo" di Teresa Pomodoro, oggi e domani alle 21 sul palcoscenico di via Orcagna andrà in scena "Paladini di Francia", il pluripremiato spettacolo di Koreja scritto da Francesco Niccolini per la regia Enzo Toma dedicato a "Che cosa sono le nuvole?" di Pier Paolo Pasolini. Il Premio è intitolato alla memoria di Teresa Pomodoro, drammaturga, attrice e attrice che ha reso materiale la sua felice intuizione di uno Spazio di grande invenzione artistica, libera e profonda, plasmato dallo straordinario viaggio artistico e concettuale intrapreso e portato avanti con grande coraggio e generosità. Il Teatro Nudo è quel teatro che esce dal ricatto dell'abbondanza e dell'ostentazione; un teatro che non si piega all'apparenza. In scena, Francesco Cortese, Carlo Durante, Anna Chiara Ingrosso, Emanuela Pisicchio.



Una scena di "Paladini" (foto Eduardo De Matteis)

Film e dibattito sulla "diversità" all'Ammirato Culture House di Lecce "Amara", una storia su cui riflettere

● Proiezione del film "Amara" della videomaker Claudia Molise alle 18.30 (ingresso libero) presso l'Ammirato Culture House di Lecce. L'appuntamento è promosso da Lila Lecce all'interno della rassegna #Rainbow-May2016 organizzata dall'associazione LeA. La visione del documentario sarà preceduta dalle parole e dai versi sul tema della diversità selezionati dai partecipanti a "Orti di Guerra", il gruppo di lettura che ha sede nel centro culturale leccese. Dopo la proiezione seguirà, invece, un dibattito, moderato dalla giornalista Ilaria Marinacci, con Viviana Bello, Emily De Salve - la prima cantante li-

rica transgender in Italia a essere stata ammessa in un conservatorio musicale e protagonista dell'ultima edizione di Italia's Got Talent - e Miki Formisano, persona affetta da HIV e attivista nella lotta contro l'Aids, uomo oggi, donna ieri. Entrambi si fanno testimoni di piccoli e grandi episodi di discriminazione che hanno vissuto sulla loro pelle. Al dibattito è invitato a partecipare soprattutto il pubblico per raccontare alcune significative esperienze di discriminazione o dare la propria testimonianza sulla figura emblematica della Mara, qualora qualcuno l'avesse conosciuta e incontrata nel corso degli anni.



Una scena del film "Amara"